

# L'allargamento s'inceppa e il premier prepara le elezioni

di MARCO CONTI

ROMA - I sondaggi restano poco soddisfacenti e Berlusconi continua ad esternare fedeltà al suo motto secondo il quale «un prodotto che ha il 40% sul mercato, deve avere il 40% di spazio sui media». Un'esposizione mediatica - ieri sera era a Matrix - che conferma come il voto anticipato sia tutt'altro che uscito dall'orizzonte del Cavaliere che non solo studia il nuovo nome da dare al Pdl, ma riscopre un suo "evergreen" da campagna elettorale: l'attacco ai giudici.

Dal gioco del cerino sulla fine anticipata della legislatura, si è sfilato il Carroccio che da mesi sostiene che le urne sono l'unica soluzione. Al "no" di Bossi all'ingresso dei centristi nell'area della maggioranza si somma però ora quello degli ex di An. Gli ex colonnelli di via della Scrofa, Gasparri e La Russa in testa, temono infatti che insieme all'Udc possano rientrare anche i finiani di Futuro e Libertà. Un fuoco di sbarramento che i giornali vicino al Cavaliere continuano a tenere alto, che complica il lavoro dei mediatori alla Andrea Augello e che allunga i tempi dell'arrivo dei famosi «otto finiani», annunciati qualche giorno fa dal Cavaliere.

La campagna acquisti rischia quindi di avere tempi lunghi se non di arenarsi, ma l'esito del doppio voto di fiducia e il monito del Capo dello Stato obbligano il Cavaliere alla trattativa. Perché, per dirla con Fini, «ci sono ora le condizioni perché la legislatura vada avanti». Parole «incredibili», per Berlusconi. «Uso improprio del suo ruolo», per il Pdl Casoli, ma che confermano come dietro la disponibilità al dialogo di Casini, ci sia il via libera anche del presidente della Camera. Il tentativo di stabilizzare la maggioranza è in salita anche se cresce nell'ala moderata del Pdl, il partito di coloro che vogliono aprire «un altro forno», come lo definisce il senatore Saro, per bilanciare gli appetiti della Lega.

Berlusconi per ora si muove con cautela e si limita ad occupare la scena. Ha già spiegato ai suoi che prima di qualunque scelta occorre attendere la decisione della Consulta di metà gennaio. Un timing che gli permette di prendere tempo, in attesa che le percentuali dei sondaggi si muovano sollevando un Pdl ancora sotto il 30%. Il Cavaliere sa che ha bisogno di tempo prima di andare al voto e il pressing della Lega lo infastidisce. Così come però lo

irrita la pressione di ministri e sottosegretari affinché apra un tavolo di trattativa con **Pier Ferdinando Casini**. Ieri a "Matrix" Berlusconi ha utilizzato parole molto concilianti nei confronti del leader centrista, mentre a Fini ha consegnato critiche molto dure. Resta però nella testa del Cavaliere il dubbio sulle reali contropartite che chiederanno i leader del rassemblement terzo polista e, soprattutto, se la modifica della legge elettorale sarà uno dei punti in agenda.

Tornando ieri sera dagli studi Mediaset del Palatino, Berlusconi era soddisfatto della sua performance televisiva tranne su un punto. «Forse abbiamo parlato troppo di terzo polo», ha commentato il premier con un suo stretto collaboratore.

## NO ALLA RIFORMA ELETTORALE

L'ostacolo al dialogo è la richiesta del Terzo Polo di modificare il sistema di voto

